

per tranquillizzare i danneggiati che tutti i provvedimenti fatti per i Veneti dai Governi che si sono succeduti, tutti gli ordini del giorno che furono votati da questa Camera, che hanno dichiarato essere questo un impegno di onore verso i Veneti, non si traducano in una atroce mistificazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Presutti:

« La Camera invita il Governo a segnare in articoli aggiuntivi al progetto di legge le linee fondamentali delle riforme che intenda introdurre nell'ordinamento amministrativo e tributario ».

PRESUTTI. Dichiaro di rinunciare allo svolgimento del mio ordine del giorno. E colgo la occasione per dichiarare che due degli articoli aggiuntivi da me presentati erano stati formulati solo per dimostrare la possibilità materiale della attuazione della tesi da me sostenuta, che cioè si possano in formule legislative determinare le linee fondamentali e le più difficili riforme amministrative e tributarie.

Le condizioni della Camera non mi consentono di svolgere il mio ordine del giorno. Non per questo io vi rinunzio, fedele come sono ai principii che professo dalla cattedra, e che seguo qui come deputato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pogatschnig:

« La Camera esorta il Governo:

1°) a non abolire le imposizioni indirette esistenti nelle nuove provincie a favore degli enti locali, mantenendo massimamente in vigore — nell'evidente interesse finanziario degli enti pubblici — le già organizzate esattorie provinciali per l'incasso delle imposte sul consumo; e

2°) a dare quanto prima esecuzione al decreto-legge 9 dicembre 1920, n. 1883, concernente la concessione della garanzia statale a favore degli Istituti di credito delle nuove provincie non aventi scopo di lucro, per coprire il loro *deficit* provocato dai decreti sul cambio della valuta ».

POGATSCHNIG. Lo ritiro e lo converto in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pesante:

« La Camera delibera che il programma di economia del Governo non pregiudichi l'erogazione dei fondi, di cui è già stato proposto lo stanziamento per lavori di pubblica utilità nelle nuove provincie ».

PESANTE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Buffoni:

« La Camera dei deputati, non avendo fiducia nell'opera del Governo, delibera di respingerne la richiesta di delegazione di pieni poteri per il riordinamento del sistema tributario e della pubblica Amministrazione ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(*E appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Buffoni ha facoltà di svolgerlo.

BUFFONI. A complemento di quanto fu già detto dagli onorevoli Riboldi e Lazzari esporrò brevemente e sommariamente, come un'anticipata dichiarazione di voto, le ragioni per cui il gruppo socialista rifiuta di accordare la delegazione dei poteri che viene richiesta dal Governo. Noi voteremo contro il disegno di legge, non già per una semplice questione costituzionale, per la difesa dei diritti del Parlamento borghese, difesa che del resto non fu fatta da nessuno di quelli che pure l'avrebbero dovuto; per cui con piena ragione l'onorevole Mussolini ha potuto dire a un giornalista straniero: « la Camera non mi dà fastidio, non m'interessa, non conta. L'ho trattata male, poi meglio; la tratterò ancora male o meglio secondo i casi: è quantità trascurabile. La Camera mi darebbe anche la camicia ».

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Dov'è questo?

BUFFONI. In una intervista pubblicata. Riconosciamo l'incapacità dell'ordinaria procedura parlamentare a compiere una rapida opera legislativa. Il modo attuale di funzionamento del Parlamento non risponde più alle moderne necessità della vita sociale, al ritmo veloce dei tempi nuovi. Una trasformazione è urgente.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Sono sempre io che lo dico? (*Si ride*).

BUFFONI... è indispensabile. Non è però davvero l'ora di dire come e quando. Ma noi non intendiamo accordarvi i pieni poteri, signori del Governo, perchè non riconosciamo in voi la reale rappresentanza del Paese, perchè abbiamo la convinzione che voi farete, dovrete fare una politica antiproletaria.